

Riflessione su Gurumayi

Un'unica Coscienza divina

di Shayur Shah

All'età di dieci anni, scoprii gli insegnamenti di Gurumayi grazie alla rivista *Darshan*, le registrazioni video e audio dei suoi discorsi, e frequentando il Centro di meditazione Siddha Yoga di Nairobi, in Kenya, con mia madre. Diventato adulto, ora vivo e lavoro in India; la tecnologia è cambiata e il sito web del sentiero Siddha Yoga è diventato uno dei miei mezzi preferiti per ricevere e contemplare gli insegnamenti di Gurumayi.

Nel periodo del Punyatithi d'oro di Bhagavan Nityananda, in luglio e agosto del 2011 sono comparsi sul sito due insegnamenti che mi hanno fortemente colpito. Il primo è la poesia di Gurumayi: *“Un tempio senza forma”*, in cui lei insegna che possiamo sperimentare la presenza di Bade Baba ovunque nella natura e in tutto ciò che ci circonda. Il secondo è stata la galleria di circa duecento bellissime fotografie della natura, che rispecchiavano l'insegnamento della poesia. Provavo il desiderio profondo di avere il *darshan* del mio Guru, e questo sembrava una risposta diretta alla mia preghiera. Ero felice! Visitavo il sito ogni giorno e mi immergevo ripetutamente in quelle parole profonde e in quelle splendide immagini.

A quel tempo insegnavo in una piccola scuola alternativa a Bangalore, nel sud dell'India, a bambini dai cinque ai dieci anni. La scuola si trovava in campagna, vicino a una fattoria. Tutte le mattine mi veniva a prendere l'autobus, e andavo a scuola assieme ai miei colleghi e agli studenti. Dalle fotografie della galleria della natura, avevo imparato a osservare ogni cosa con una nuova attenzione. La strada fuori dalla città attraversava molti paesaggi diversi e, con la poesia di Gurumayi nella mente, conservavo la consapevolezza che Shri Guru è ovunque: nei boschetti di alberi di cocco e nei laghetti, nei brillanti fiori rossi di un grande 'Albero di fuoco', nella polverosa terra marrone ai lati della strada asfaltata, e nelle nuvole illuminate dal sole in cielo. Quando iniziavo la giornata scolastica, conservavo ancora l'insegnamento di Gurumayi nella mia consapevolezza: io e ognuno, e ogni cosa intorno a me, siamo tutti la stessa Coscienza divina, manifestazioni di Shri Guru. Con questo riconoscimento, veniva una pace profonda e un senso di connessione con ogni cosa.

Questa nuova consapevolezza ha influito profondamente sulle mie interazioni con i bambini. Era entusiasmante! Mentre prima mi irritavo quando i bambini non capivano qualcosa, ora ero più gentile e comprensivo. Non li giudicavo e non avevo aspettative nei loro confronti, al contrario li accettavo ognuno per ciò che era. Quando i bambini si accorsero di questo, aprirono i loro cuori e un dolce amore fluì fra noi. È stata un'esperienza davvero sacra.

L'essere diventato più paziente, rispettoso e incoraggiante, ha permesso ai bambini di sentirsi al sicuro e di fare progressi senza avvertire pressione. Hanno iniziato a godere del processo di apprendimento, invece di provare solo a fare le cose correttamente e passare in fretta all'argomento successivo. Con il tempo, la loro attenzione è cresciuta e questo ha fatto migliorare la qualità del loro lavoro.

Grazie a questa esperienza, ho imparato come avvicinarmi e relazionarmi con le persone in ogni ambito della mia vita. Ora offro *seva* come studente del Gurukula nel Gurudev Siddha Peeth. Quando noto che ci sono delle tensioni nelle interazioni con gli altri sevaiti o momenti di equivoco fra noi, mi rendo conto di essermi fatto prendere dai miei giudizi e dalle mie aspettative. Li riconosco, e prego Gurumayi perché io possa sperimentare e agire ancora da quello stato che era emerso quando ero sull'autobus per andare a scuola.

Mi prendo anche del tempo per stare da solo nei meravigliosi giardini superiori del Gurudev Siddha Peeth. Qui osservo il gioco di ombre e luci fra le foglie, vedo una varietà di uccelli saltare fra i rami di un albero di mango, guardo le farfalle svolazzare qua e là, noto le diverse forme e colori delle foglie. Trovo che trascorrere del tempo nella natura mi permette di divenire presente, quieto e aperto. In quello stato, ricordo che tutto ciò che vedo è l'espressione di un'unica Coscienza. Una profonda pace e il senso di connessione emergono nuovamente. Allora, proprio come con i bambini, sono in grado di relazionarmi con più facilità e gioia con i miei compagni sevaiti, ascoltandoli con mente aperta e comunicando con loro con più rispetto.

In questi momenti dolci e sacri, sento che il mio cuore si scioglie di gratitudine verso Gurumayi, per quelle parole e immagini che hanno risvegliato in me l'esperienza viva di questa Verità: noi siamo tutti parte dell'unica Coscienza divina.